

## *Esoeditoria, il primo e unico convegno (Trento, 1971)*

*Il neologismo “esoeditoria” fu coniato proprio in occasione del convegno, con annessa esposizione internazionale, organizzato a Trento nell'ottobre 1971 da Bruno Francisci: con questo termine s'intendeva definire tutta quella produzione editoriale “esterna” (dal prefisso greco eso) ai canali commerciali usuali e quindi non condizionata dal mercato e non controllabile dai detentori, più o meno occulti, del potere economico e politico. Sì, anche politico, in quanto il fiorire di una miriade di iniziative miranti all'autoproduzione di libri e riviste - connessi alla ricerca di nuovi linguaggi espressivi dell'arte e della letteratura, in particolare della poesia, ma anche di mezzi alternativi di comunicazione della protesta e dell'aspirazione a un mondo più equo e solidale - si era verificato nel decennio precedente, con un'espansione globale culminante nelle rivolte studentesche e operaie del 1968- 1969.*

*Forse perché poteva dare adito a qualche confusione con la pubblicistica esoterica, il termine “esoeditoria” non ebbe gran fortuna e fu presto sostituito da locuzioni più consone, come “editoria indipendente” o “alternativa”. Venne solo ripreso l'anno successivo in un articolo apparso sulla rivista torinese “Pianeta”, firmato da Delfino Maria Rosso, all'epoca studente del Politecnico con propensioni artistiche e poetiche (due anni prima aveva pubblicato con le edizioni Geiger un libro-oggetto intitolato Poes?a). L'elenco delle edizioni alternative era preceduto da un'introduzione all'argomento, assente invece nel catalogo trentino che ritengo molto interessante e che ho deciso di riprodurre qui al termine del documento su quel lontano convegno (al quale presi attivamente parte), insieme con un gustoso inventario delle varie tipologie di poesia sperimentale, sovente occasionali e funamboliche, come la “poesia ginnica” e la “poesia liquida” di Arrigo Lora Totino.*

*Nel catalogo qui riproposto facevano le veci dell'introduzione le risposte a tre domande sulle finalità dell'editoria indipendente di alcuni rappresentanti di altrettante iniziative di questo genere: Adriano Spatola per le edizioni Geiger, Isaia Mabellini (Sarenco) per Amodulo e Franco Manescalchi per Techne. Il docente di Letteratura italiana e critico letterario Giorgio Barberi Squarotti rispondeva in qualità di esperto, mentre lo scrittore impegnato Francesco Leonetti aveva inviato un intervento a nome della rivista Che fare. L'internazionalità della mostra era garantita dalla presenza delle edizioni parigine Agentzia (Jean-François Bory), della rivista belga “Amenophis”, della rivista svedese “New Eter”, della rivista jugoslava “Signal” (Mirosljub Todorovic), della casa editrice americana Something Else Press (Dick Higgins) e dall'autoproduzione del poeta tedesco Timm Hulrichs.*

*Maurizio Spatola*



**rassegna dell'esoeditoria italiana.**

per una verifica di alternative culturali—culture alternative contemporanee

**catalogo dell'esposizione internazionale**

**trento 1971**

**pro cultura editrice**



**rassegna dell'esoeditoria italiana**  
 **per una verifica di alternative culturali — culture alternative contemporanee**  
 **catalogo dell'esposizione internazionale**  
 **trento 1971**

I dati relativi alle pubblicazioni sono forniti — salvo poche varianti — secondo le indicazioni bibliografiche di uso internazionale, con l'aggiunta in neretto della tiratura e — per le editrici — di una presentazione redatta dai responsabili della medesima.

Il catalogo è inoltre completo degli indirizzi, sia per quanto riguarda le editrici sia per gli autori, e si apre con interventi sull'editoria di Giorgio Barberi Squarotti, Francesco Leonetti, Franco Manescalchi, Sereno e Adriano

**pro cultura editrice**

R. F.



I dati relativi alle pubblicazioni sono forniti — salvo poche varianti — secondo le indicazioni bibliografiche di uso internazionale, con l'aggiunta in neretto della tiratura e — per le editrici — di una presentazione redatta dai responsabili delle medesime.

Il catalogo è inoltre completo degli indirizzi, sia per quanto riguarda le editrici sia per gli autori, e si apre con interventi sull'esoeditoria di Giorgio Barberi Squarotti, Francesco Leonetti, Franco Manescalchi, Sarenco e Adriano Spatola.

**B. F.**



### TRE DOMANDE SULL'ESOEDITORIA

- 1) Quali sono le strategie e gli strumenti più efficaci oggi disponibili in Italia sul terreno della prassi resistenziale al potere culturale dominante?
- 2) Quale funzione crede assolva, in questo contesto, la recente produzione esoeseditoriale (ove ci si riferisca in particolare, piuttosto che alle edizioni private di singoli autori, a quelle riviste e nuclei operativi che svolgono un'attività permanente e a livelli diversi) e in base a quale discriminante potrebbe condurre una distinzione tra esoeseditoria «politica» ed esoeseditoria «culturale»?
- 3) E se è possibile, in definitiva, affermare che, agli effetti di una alternativa rivoluzionaria politica, l'alternativa culturale da sola (?) può, nella migliore delle ipotesi, solo anticipare-prefigurare una «teoria» di quella, in che rapporto con la prassi politica ritiene debba collocarsi l'azione di quanti, impegnati sul piano culturale, intendono lavorare in una prospettiva veramente rivoluzionaria?

#### Risponde **GIORGIO BARBERI SQUAROTTI**

1) Uno degli atteggiamenti che credo più graditi al «potere culturale» (o al «sistema» economico-sociale, come sarebbe più corretto dire) è l'esaltazione drammatica dell'attuale situazione: cioè, il grido continuo di dolore, il sentirsi sulle barricate, l'atmosfera «resistenziale», la tensione del diluvio imminente o di Annibale alle porte, la dichiarazione di lotta estrema. In realtà, si tratta di una finzione: non perché, obiettivamente, l'attuale momento dello sviluppo della struttura socio-economica non sia tragico, ma perché ne sono grotteschi la rappresentazione e lo spettacolo che se ne ricavano ripetendo (quasi con le stesse parole) prese di posizione, atteggiamenti, proposte, risposte, intenzioni (e, come Marx aveva già detto, ogni ripetizione d'evento che fu tragico è grottesca). Voglio dire che la strategia dell'insoffribilità, dell'enormità, dello scandalo estremo della situazione fonda la prassi «resistenziale» tipica di questi anni, rappresentata dalla fuga in avanti (che ha carattere culturale e politico), è profondamente intrisa di resa, di rinuncia, di effettiva accettazione del sistema qui e ora, per un'ipotesi, lanciata nel più nebuloso futuro, di rivoluzione: che il potere socio-economico o culturale si goda l'oggi, cioè duri



nella sua presunzione, così rafforzata, di eternità, tanto basta, per salvarsi personalmente, e condannare, come sempre, le classi che oggi, con un bel termine freudianamente molto indicativo della dimensione politica in cui tutto il discorso si svolge, si dicono «subalterne», alla minorità e all'essere oppresse, parlare delle immancabili alternative rivoluzionarie che si preparano: difficilmente, si è udito, salvo i casi, tuttavia non scusabili, di buona fede, una rappresentazione più ipocritamente borghese della spartizione dei poteri fra struttura e sovrastruttura (nei vecchi termini, appena cambiati linguisticamente, di corpo e anima). In questi termini, l'unica strategia possibile è quella esattamente contraria di sdrammatizzare radicalmente la situazione dell'uomo di cultura e il rapporto che egli ha (o non ha) con le forze del potere. E' necessario smetterla con l'ambizione di occupare contemporaneamente gli ambiti, geneticamente diversi, della vita (l'azione, la politica, ecc.) e della cultura (la letteratura, le idee, ecc.). Lo stolto vitalismo degli ultimi tempi, che fa riaffacciare alla memoria tristi fantasmi dei decenni scorsi (quando si volevano distruggere le biblioteche o si bruciavano i libri in piazza), ha soltanto portato all'invilimento sempre più radicale delle idee, alla banalità, al gioco infantile (e anche la politica si è troppo spesso ridotta a questo livello: non gratuitamente e non senza ragione, naturalmente, il potere socio-economico è felice che ci sia chi, apparentemente dal campo avverso, collabori a rendere grottesca o teatrale la tragicità dei fatti politici e sociali), cioè ha ricacciato tutte le classi «subalterne» nella condizione irrimediabile della minorità e dell'impartecipazione, riportando al balbettio o al grido il concetto e il discorso (che, bene o male, il marxismo aveva impostato negli anni passati). La lotta si può fare con il potere socio-economico sul piano della complessità delle idee, delle opere, degli scritti: annullandone la forza culturale con una cultura alternativa che ne contenga, però, tutte le virtualità e i beni, senza assumere quell'altro atteggiamento ugualmente stolto, che pure è di moda, di condanna radicale della cultura del passato perché borghese, che è un altro modo per sottrarre a chi non l'ha mai posseduta la cultura, quindi lasciarlo nella condizione minoritaria, poi è una difesa della propria incapacità organica a capire il passato e a elaborare qualche dato che non ne sia del tutto ridicolmente indegno. La strategia della lotta è ancora quella che, anni fa, ha indicato Fortini: l'ironica diversificazione dalle attese del potere, il capovolgerne le parole d'ordine, il demistificarne continuamente, per metafora poetica e per discorso diretto, le intenzioni. Ma gli strumenti non possono essere che l'estrema, accanita ambizione di costruire opere alternative a quelle che il potere suggerisce, e al tempo stesso, al confronto, esorbitantemente più ricche, nuove, dense, sapienti.

2) Credo che la funzione delle riviste «esoedite» risieda nella possibilità, che dovrebbero offrire, di discutere di questi problemi con estrema franchezza e chiarezza. Non so se sempre ciò accada. Purtroppo, di nuovo anche nelle riviste che sono per programma fuori del «sistema» è presente uno dei caratteri fondamentali del sistema, cioè il dogmatismo, che coincide con la ripetizione più o meno variata e più o meno intelligente e acuta delle idee del gruppo che fa la rivista. L'esoeditoria, allora, diviene allo stesso modo della stampa dei gruppi del potere socio-economico il bollettino monadisticamente chiuso delle certezze del gruppo, che rifugge da ogni intervento ester-



no per evitare (con un comprensibile, ma ingiustificabile moto dell'inconscio) di subire in sé l'inquietudine, il turbamento, l'altra faccia sempre spiacevole e difficile e rovinosa e contestativa, delle situazioni, delle idee, delle posizioni, ecc. Le eccezioni sono rare: e corrispondono alle poche opposizioni al rinascere del fideismo nell'ambito della prassi politica. La funzione dell'esoeditoria dovrebbe essere, anzitutto, l'esorcizzazione della paura delle «altre» idee: a costo di mettere ogni volta in discussione anche i punti e i motivi più cari.

Non è una richiesta di apertura «borghese»: bensì l'esigenza della continua verifica, nel discorso come nella prassi, di ogni affermazione o posizione per evitare il comodo rifugio della fede. Bisognerà, poi, cancellare definitivamente dal vocabolario «esoeditoriale» tutti quei termini che rappresentano soltanto un confronto, un modo di sfuggire a ogni fatica delle idee, un infantile segno della credenza nella forza magica delle parole: come il termine borghese, ad esempio, nell'uso indiscriminato e non storico-tecnico. Sarebbe un modo, fra gli altri, di distingersi dalle sedi dell'editoria del potere.

**3)** Il discorso culturale non può che essere ipotetico, cioè utopico. Il guaio di questi anni è che la politica è divenuta letteratura, con tutte le storie di immaginazione al potere, di prospettiva rivoluzionaria, di alternativa ipotetica e profetica (quante profezie abbiamo ascoltato: tutte illusorie, quindi sostanzialmente ambigue, opera di tradimento, da parte di chi si dice «politico»). Le due funzioni, politica e letteraria, non possono essere fatte coincidere senza gravi danni: né nel vecchio senso del letterato o dell'uomo di cultura che fa politica con la sua opera (che è una confusione solenne, a tutto vantaggio del sistema, come è perfino ovvio ripetere), né in quello del politico che usa forme e strutture tipiche della letteratura per la propria costruzione politica. Nel primo caso, dovrebbe spiccare l'antieconomicità di una cultura o di una letteratura che tendono a risolversi nell'operazione politica, e dovrebbe, quindi, apparire molto semplice e non oppugnabile il consiglio a quegli uomini di cultura che vogliono portare la propria opera culturale a servire alla politica che la soluzione più semplice è la scelta immediata dell'azione, senza fastidiosi e inutili diaframmi (anche se è una scelta più scomoda, e impedisce di continuare a godere di tanti privilegi e dell'onore di salvarsi l'anima rivoluzionaria e il corpo ben nutrito dall'editoria e dall'esoeditoria); nel secondo il carattere mistificatorio di una confusione a rovescio fra l'ambito della letteratura, del tutto diverso rispetto a quello della prassi, e la prassi stessa, come se le metafore letterarie potessero, per magia o per forza di immaginazione, trasformarsi immediatamente in forze storico-sociali (là dove sono modelli di mondi alternativi rispetto a quello fenomenico, che sollecitano la certezza della non eternità, della mutabilità, della variabilità continua di questo). Bisogna, allora, ridire, anche se è un discorso inattuale, che non c'è nessun rapporto diretto tra rivoluzione politica e discorso culturale. La politica opererà tanto più efficacemente quanto meno sarà tentata dalla fantasia letteraria (e dalla volontà di essere tutto e di pretendere con un errore ideologico — nel senso marxiano del termine — di esaurire l'ambito dei valori). A sua volta, il discorso culturale tanto più agirà per la trasformazione dei rapporti di potere quanto più sarà «tecnicamente» rigoroso, svolgerà i suoi compiti, sul proprio terreno dell'utopia e della profezia e dell'invenzione. Tutto il resto è confusione o menzogna o illu-



sione: cioè, collaborazione più o meno diretta con il potere socio-economico. Anche le operazioni di svilimento della cultura, di impoverimento volontario del dire, di banalizzazione del discorso culturale o di quello letterario, rispondono ai desideri più vivi del sistema, in questo ambito: di dimostrare facilmente il grado inferiore, miserevole, banale, stolto dei propri avversari. L'autodemolizione dell'uomo di cultura che si dice d'opposizione, che va tanto di moda, con tutte le manifestazioni di autoaccusa, le confessioni di colpa, i masochismi, sono recite in onore del potere. Bella opposizione può essere quella che si dichiara da sé infima e spregevole, bella rivoluzione può ipotizzare o proporre: infatti, non c'è nessuna rivoluzione. Il masochismo è sempre segno di impotenza: cioè, confessione del potere dell'avversario. Il problema è, se mai, di raggiungere un sublime più alto di quello del passato (classico, feudale, borghese, ecc.): in ogni caso, «diverso», non accontentandosi della più agevole diversità dell'infimo, del vile.

## Risponde **FRANCO MANESCALCHI**

1) L'esoeditoria — come alternativa ai canali di diffusione della cultura borghese — è certo la forma principale della resistenza al potere culturale dominante, purché si produca dall'interno della classe in lotta, appunto come gestione delle forme concrete della lotta politico-culturale. La necessità prima per una strategia operativa consiste cioè nella «collocazione» naturale del «fare» creativo dentro, non fuori, le nuove strutture democratiche: i circoli di base, la fabbrica, la scuola, come momento dinamico, assembleare.

Gli strumenti sono individuabili nei modi dell'editoria «povera» (ciclostile, ecc.), nella diffusione «a braccia» o tramite circuiti alternativi, cooperativistici e nella formazione di gruppi che pratichino l'esoeditoria come evento sperimentale, di crescita.

2) Credo che la controeditoria, così come oggi si presenta, viva un momento di tensione magmatica, in quanto i gruppi che ne sono promotori (**Tèchne** e **Collettivo R** di Firenze, **Anti** di Palermo, ecc.) nascono da situazioni culturali diverse e diversificanti. Per questo tali movimenti assolvono ad una funzione di rottura nei confronti dell'editoria neocapitalista, ma presentano ancora — appunto — caratteri «esoeditoriali», piuttosto che controeditoriali (stanno al di fuori invece di incidere dall'esterno) dato che contraddicono precedenti compromessi con l'editoria ufficiale e non la medesima "tout court". In questo senso è significativo che i gruppi più attivi del sindacato nazionale scrittori si identifichino con le succitate formazioni alternative: la rivendicazione appare cioè ancora sindacale, piuttosto che ideologico politica. Solo recuperando la base storica della realtà nelle sue forme di lotta di classe questa funzione di stimolo/rottura può divenire funzione alternativa, di massa. La lotta in un



contesto è la lotta insieme al contesto, o non è. Purtroppo, l'esoeditoria "politica" attuale (le riviste che la rappresentano sono note a tutti) radicalizza il proprio discorso in termini che escludono la cultura creativa (ed i suoi cultori) dal **momento rivoluzionario**, per cui la discriminazione è oggettiva ed il vuoto (a sinistra, di una politica culturale) preoccupante. La discriminante corre fra lo spontaneismo dei gruppi di scrittori ed il massimalismo dell'"underground" extraparlamentare.

**3)** L'alternativa culturale da sola non può prefigurare che il vuoto storico, la capsula ermetica, senza neppure intuire una "teoria" dell'alternativa politica; ma credo che attualmente sia superiore la politicizzazione dello scrittore "underground" che non la coscienza culturale del "politico". Da qui deriva un certo ottimismo sulle iniziative di esoeeditoria culturale sopra accennate e consegue l'urgenza dell'inserimento e dello sviluppo di tali iniziative nel cuore composito ma vivo della prospettiva rivoluzionaria: l'intellettuale organico alla classe (senza che questa proposta assuma i caratteri della rinuncia al "fare" creativo) rimane ancora una valida alternativa all'intellettuale come "privilegiato" — condizione borghese — ed al "politico" come avanguardista illuminato — condizione "talmudista"/teorica. I luoghi ed i modi per tale **impegno** sono già indicati nella prima risposta.

## Risponde **ADRIANO SPATOLA**

**1)** Il potere culturale dominante è talmente affermato, ramificato, e presente nella esistenza quotidiana, che proporre agli intellettuali di definire gli strumenti più efficaci per resistergli significa aspettarsi una risposta in termini negativi. In effetti si tratta quasi esclusivamente di rifiutare il proprio contributo ai veicoli ideologici di maggior consumo ogni qualvolta questo contributo debba essere sottoposto a censura, o ad autocensura (che è il caso peggiore di tradimento). Comunque non credo che sia possibile, in mancanza di emittenti radio e stazioni televisive clandestine, fare a meno della stampa, sia pure con tutti i noti controlli che lo Stato esercita su di essa.

**2)** L'esoeditoria ha dunque una funzione di primo piano, purché garantisca severamente nei suoi prodotti non soltanto una organicità di scelte "inquietanti" ma anche e soprattutto un programma a lunga scadenza, così da combattere anche sul piano del metodo l'editoria ufficiale. Da questo punto di vista non distinguerei tra esoeeditoria politica ed esoeeditoria culturale, in quanto il problema si pone agli esoeeditori in un unico blocco. Direi piuttosto che, in relazione al panorama politico italiano, sarebbe consigliabile una maggiore centralizzazione della esoeeditoria politica in modo da evitare dispersione di forze e di lotta. Più in generale, l'esistenza di una esoeeditoria va vista nel più largo contesto della battaglia in atto fra i "trusts" della stampa, che lascia un piccolo margine di



manovrabilità a simili iniziative periferiche. Molto probabilmente in un più o meno prossimo futuro anche questo modesto campo di libertà d'azione verrà eliminato. Già oggi possiamo renderci conto che una delle versioni più suggestive dell'esoeditoria è molto vicina all'antiquariato, con tutte le complicità con il potere borghese che ciò sottintende.

3) Non credo sia possibile affermare che l'alternativa culturale si limiti ad anticipare (prefigurare) una "teoria" dell'alternativa rivoluzionaria politica. La prassi mi sembra la stessa in entrambi i casi. Naturalmente non bisogna dimenticare che un buon 50% della esoeditoria è composto di ricerche ristrette al campo della poesia, in cui l'incidenza di una ideologia utopistica è ovviamente molto forte. Ma con ciò si aprirebbe il discorso dei rapporti tra utopia e rivoluzione, che non è il caso di affrontare in questa sede.

### Risponde **SARENCO**

1) Una unificazione delle forze che operano già a livello esoeditoriale, una specie di federazione o di lega di tutti i piccoli editori-autori. Tale unificazione è per me possibile solo tra i piccoli autori-editori che si trovano politicamente su una giusta linea marxista-leninista.

2) Come autentico marxista-leninista non posso accettare una distinzione tra «esoeditoria politica» ed «esoeditoria culturale», vedasi, come esempio, la mia rivista «lotta poetica».

3) La nostra posizione artistica d'avanguardia non può che essere una posizione fondamentale politica d'avanguardia: la coscienza del valore assoluto della lotta di classe per il trionfo della dittatura del proletariato è la discriminante tra l'artista al servizio di una concezione socialfascista della storia e l'artista al servizio di una concezione marxista-leninista della storia.



## Intervento di **FRANCESCO LEONETTI**

### « CHE COSA SI PUO' FARE »

La rivista militante, o di cultura rivoluzionaria, o, come si è detto anni fa, della « nuova sinistra », ha assunto nel corso degli anni 60 un compito di formazione politica-intellettuale che si può ritenere importante. In un recente convegno letterario a Pesaro ho sentito Segre affermare limpidamente, entro gli appunti di una sua indagine di sociologia degli strumenti critici, che la rivista militante sostituisce ora sotto alcuni aspetti l'università, il lavoro culturale universitario «contestato» (in un primo tempo contestato giustamente, poi, anche a nostro avviso, senza sviluppo rigoroso, a causa dell'errore politico di tipo operaistico della «fuga dalla scuola»).

Le riviste militanti — di cui Luperini nel «Che fare» n.ro 6/7 ha tracciato la linea dal «Quaderni rossi» ai «Quaderni piacentini» e a «Classe e stato» e «Nuovo impegno» e «Che fare» — conducono sempre, oggi, un confronto o riscontro di pratica politica; persino quelle più recenti, come per esempio «Utopia», che sostengono una nozione di «base culturale» secondo noi discutibile; ed esse si definiscono appunto nel rapporto che riescono a stabilire, senza decadere nell'antologia, fra questo riscontro continuo e la loro propria elaborazione. Il loro campo di circolazione è legato ad alcune librerie, frequentate però regolarmente dai giovani militanti e studiosi; i diversi tentativi compiuti in questi anni per un collegamento costante (nella distribuzione, o, come noi proponemmo ad alcuni, nella stessa tematizzazione) sono per molte e giuste ragioni stati inconcludenti.

Ritengo però che vi sia una convergenza in prospettiva, per quanto aperta e sempre problematica, fra tali riviste e la pubblicistica e la saggistica che provengono oggi direttamente dal gruppo politico (con una distribuzione di libreria e anche di edicola, e, talvolta, con una distribuzione anche militante che deve ritenersi azione politica nel senso leniniano). Mi riferisco a « Il manifesto » quotidiano, e «Lotta continua» e «Potere operaio»; e mi riferisco a «Servire il popolo». Per esempio il «Che fare» è una rivista che non ha un diretto rapporto costitutivo con l'organizzazione del movimento marxista-leninista; tuttavia confluisce in questo movimento e ne è un elemento insieme di pensiero teorico e di critica dell'ideologismo e di nuova posizione in alcune «discipline», con proprie tesi in proposito e alcuni esempi. E' importante secondo me che in questi anni, anche la circolazione di tali strumenti è difficoltosa e ora in riflusso di assestamento, si è creata in Italia attraverso essa una corrente di posizione e opinione «semiclandestina» (in quanto assai più ampia e influente dei suoi strumenti espliciti) che ha un forte potere di giudizio e intervento e che si caratterizza originalmente per i suoi ramificati rapporti con la base, e per i suoi motivi fondamentali, che sono una continua «analisi di classe» e una attenzione consapevolizzata ai comportamenti di complicità o di pubblicizzazione, più o meno capziosi, della produzione culturale maggiore.

Ora alcuni gruppi politici si avviano a costituire proprie case editrici. Ciò mi sembra utile solo se vi è una base



politica militante; tenendo inoltre conto che proprio la comunicazione (distribuzione, circolazione) è sempre sotto il controllo del potere. Comunque considero tradizionale e insignificante la «collezione» di libri aggiunta a una rivista; in tal caso mi pare preferibile un accordo realistico — tanto realistico quanto difficile ancora — con la produzione editoriale per fare «libri di gruppo». Ma il migliore sviluppo prevedibile in prospettiva è certo la cine-cassetta; per nostro conto, l'abbiamo anticipata con l'organizzazione di un collettivo e la realizzazione di un film di un'ora, «Processo politico». Ci è costato fin qui tre milioni e mezzo, attraverso salti mortali con il nostro autofinanziamento che si compie fin dal '67 con operazioni proprie di mercato d'arte (films di uguale durata in Stati Uniti dichiarano spese fino a centomila dollari!) Nessuno ha capito minimamente la novità del nostro intento; o è apparsa tanto chiara da sgomentare... Nelle mostre di Pesaro e di Porretta, in cui attraverso tensioni abbiamo proiettato la copia-campione del film per avere osservazioni utili, sono avvenute reazioni di militanti stanchi, purtroppo, e, con ottima orchestrazione, la stampa borghese ha tentato di farci fuori, filmicamente. Stiamo lavorando alla copia definitiva, tenendo conto di consigli per evitare l'inevitabilità del sequestro, che in Italia tuttavia si esercita su tre sole copie (al contrario dell'intervento giudiziario per oscenità che blocca qualunque circolazione). Stiamo dunque abbastanza bene.



## **AGENTZIA - Francia**

25 rue Vandamme 75 - Paris 14° - Francia

Créés en 1968 sous l'impulsion de Jochen Gerz et Jean-François Bory les "Edictions Agentzia" sont à ce jour gérées par Arthur Hubschmid pour la production, Alain Bouret pour l'administration, Jochen Gerz pour la rédaction.

Les publications des "Editions Agentzia" se situent au coeur du phénomène international de l'avant-garde littéraire et artistique et les divers mouvements représentés sont: la Poésie Concrète, la Poésie Visuelle, la Poésie d'Action, Conceptual Art, Non-Art, Anti-Art, Art-Contestataire. La conception des différentes publications est donc liée à un ou plusieurs de ces mouvements internationaux.

Les "Editions Agentzia" tendent à reconsidérer aussi bien les formes de la littérature que les problèmes de l'auteur dans la société soutenant ces formes traditionnelles. Par ses propres structures les "Editions Agentzia" s'inscrivent dans cette position.

Fonctionnant sous forme de coopérative les "Editions Agentzia" ne publient pas des auteurs au sens traditionnel du mot mais des associés qui peuvent à tout moment prendre part au fonctionnement.

Ne cherchant pas à s'intégrer dans un système officiel de distribution les "Editions Agentzia" ont créé à partir d'un fichier international de plus de 4000 adresses d'auteurs, de libraires, de critiques, de centres culturels, d'universités, de musées et de galeries, leur propre réseau de distribution tant en France qu'à l'étranger. D'autre part toutes les productions sont diffusées en Italie, Belgique, Allemagne, Suisse et Grande-Bretagne par des centres de littérature parallèle.

Les "Editions Agentzia" ne décernent ni prix ni bourses et ne sont subventionnées par aucun organisme du milieu culturel ou autre.

Vaccari F., **STRIP-STREET**, Parigi, 1969, pg. 110, c. 700, L. 1700.

Mohr M., **ARTIFICIATA I**, Parigi, 1969, pg. 42, c. 700, L. 1700.

Perfetti M., **POINT POÈME**, Parigi, 1969, pg. 38, c. 700, L. 1700.

Frey J., **RÉVOLUTION**, Parigi, 1970, pg. 64, c. 700, L. 1700.

Moineau J.C. **LECTURE RAPIDE**, Parigi 1970, pg. 250, c. 700, L. 1700.

Sarenco, **LE MOIS THERMOGRAPHIQUE**, Parigi, 1970, pg. 72, c. 700, L. 700.

Pedrotti E., **PRODUCTION**, Parigi, 1970, pg. 72, c. 700, L. 1700.

Aue W., **OCTOBRE**, Parigi, 1970, pg. 72, c. 700, L. 1700.

Klophaus A., **MOT-COULEUR-ROMAN**, Parigi, 1970, pg. 64, c. 700, L. 1700.

Miccini E., **POÉSIE EST VIOLENCE**, Parigi, 1971, pg. 76, c. 700, L. 1700.

Sitta C.A., **MAGNÉTODROME**, Parigi, 1971, pg. 76, c. 700, L. 1700.

Penck A.R., **ICH STANDARD-LITERATUR**, Parigi, 1971, pg. 220, c. 700, L. 3400.

**ANNUARIO DELL'AVANGUARDIA D'AGENZIA 71**, Parigi, pg. 250, c. 700, L. 5300.



## **Maria Grazia AMADORI**

Via Cipro, 3 - 20137 Milano

**LA CASA IN STILE ANTICO**, Novara, CDE, 1970, pg. 40, c. 250, L. 1000.

## **AMENOPHIS - Belgio**

39, boul. F. Paulsen - 1070 Bruxelles - Belgio

Information sur les littératures en voie de rupture de classe.

Répertoire de publications et de centres de diffusion.

Projets, décodages mentaux, échanges imaginaires, poésie-lutte, propositions...

Méthode expérimentale par l'hypothèse de travail.

Manifestations à Rotterdam et Liège où le visiteur est invité à emporter, modifier, réinventer, explorer, le matériel proposé: intervenir.

Hypothèse d'un changement des relations auteur-sujet-critique où le sujet et l'auteur, interchangeable par interaction se modifient par contact en supprimant l'écran d'une critique spécialisée.

Les frais d'impression en offset et de fonctionnement sont supportés par l'équipe de base.

Les collaborateurs apportent librement une aide à **leur** impression.

Il est demandé aux abonnés par **poste** une participation **libre** aux frais d'envoi fort importants à supporter.

Une telle entreprise ne peut se faire qu'à fonds perdus.

Parait depuis octobre 1968 à raison de trois numéros par an.

Affiches - numeros depuis 1970.

12 numéros parus. 1000 exemplaires dont en moyenne 650 distribués par **poste**.

A partir de mai 1971: parait dorénavant sous les formes de tracts, affiches, dépliants à exposer au distribuer **gratuitement** dans les lieux publics.

Dirigée par une équipe de base à Bruxelles: Marie-Claire Gouat, Nicolas Florence, Robert Kayser, André Vandegerde.

**AMENOPHIS**, quadrimestrale, Bruxelles, 1968-71, c. 1000, s.p. (v. sopra), n.ri 1-2-6-9-10-11 (suppl.) - 12.

**AMENOPHIS** - Cartolina, in distribuzione gratuita.

- Busta, c.s.



A. Morlain, **POEME PAR TOUS**, c.s.  
Manifesti: **I LITERATURE POLICIERE TROUVEZ LES COULPABLE**, c. 50x70, c.s.  
**AMENOPHIS - SERIE NOIRE**, cm. 50x70, c.s.

## **AMODULO**

Milanino sul Garda - 25089 Villanuova sul Clisi - Brescia

Vengono fondate a Brescia da Sarenco nell'ottobre del 1968. Attorno alle edizioni si crea un nucleo di pittori e di poeti che portano avanti in un primo tempo un discorso in comune, che viene però interrotto, per motivazioni politiche, alla fine del 1969.

Dall'inizio del 1970 Sarenco riprende la direzione delle edizioni con un orizzonte collaborativo non più nazionale, ma internazionale. Nel 1971 le edizioni "Amodulo" iniziano la pubblicazione della rivista mensile "Lotta poetica". Dal 1968 ad oggi le edizioni "Amodulo" hanno pubblicato all'incirca una cinquantina di titoli di vario genere, dedicati soprattutto all'analisi dei problemi dell'avanguardia culturale in sua prospettiva di rapporto con l'avanguardia politica marxista-leninista.

**AMODULO**, n.ri unici, dir. Pedrotti & Sarenco, 1969-70, L. 500, n.ri 1-2-3.

Calderara A., **E IN PRINCIPIO**, Brescia, 1969, c. 1000, L. 500.

Sarenco, **PROSSIMAMENTE**, Brescia, 1969, c. 1000, L. 500.

Valoch J., **OPTICAL-BOOK**, Brescia, 1970, c. 1000, L. 500.

Calderara A., **VERDE+VERDE+VERDE**, Brescia, 1970, c. 1000, L. 500.

Carrega U., **TEORIA DEL SEGNO GRAFICO COME COSA**, Brescia, 1970, c. 1000, L. 500.

**FESTIVAL DE L'IMAGINATION**, 1970, L. 500.

De Vree P., **CONTESTICAL MILL**, Brescia, 1970, c. 1000, L. 500.

Gerz J., **RESURRECTION**, Brescia, 1970, c. 1000, L. 500.

**LA POESIA DEGLI ANNI**, Brescia, 1970, L. 500.

Sarenco, **AVANGUARDIA 70**, Brescia, 1970, c. 300, L. 500.

Sarenco, **POLITICAL-ART**, Brescia, 1970, L. 500.

Valoch J., **OPTICAL BOOK**, Brescia, 1970, c. 1000, L. 500.

**LOTTA POETICA**, mensile, Villanuova sul Clisi (BS), 1971, dir. Eugenio Miccini, L. 500 (abb. annuo L. 6000), n.ri 1-2-3-4-5.

Coppini & Miccini, **IL POPOLO E' FORTE**, Brescia, 1971, c. 1000, L. 500.

De Vree P., **POEZIEN**, Villanuova sul Clisi (BS), 1971, pg. 64, c. 1000, L. 3000.

De Vries H., **VLAKVOLUMEN**, Brescia, 1971, c. 1000, L. 500.

**IL LIBRO (1968-1971)**, Brescia, 1971, c. 1000, L. 5000.

Nucha N., **CHAIRMAN MAO**, Brescia, 1971, c. 1000, L. 500.



Ori L., **SITUAZIONE CORRENTE**, Brescia, 1971, c. 1000, L. 500  
Perfetti M., **VIRUS**, Brescia, 1971, c. 1000, L. 500.  
Sarenco, **POESIA E COSI' SIA**, Milanino sul Garda (BS), 1971, pg.  
Zagoricknik F., **OPUS ZERO**, Brescia, 1971, c. 1000, L. 500.  
Poesia sonora (musicassette in 100 esemplari numerati e firmati): 117, c. 1000, L. 5000.  
Gruppo 70, **POEMI TECNOLOGICI**;  
Damen H., **VERBOSONIES**;  
De Vree P., **POEMI AUDIO-VISIVI**;  
Sarenco, **POLITICAL POEMS**.

Ori L., **CHIARE FRESCHE DOLCI ACQUE**, bottiglia in 50 esemplari numerati e firmati, L. 30.000.

## **ANA ETCETERA**

Via Montallegro, 32a/43 - I 16145 Genova

Una rivista di filosofia astratta e linguaggio "off kulchur". La posizione di "Ana Etcetera", di impegno ideologico rivolto alla realizzazione di un nuovo tipo di **circolazione** fuori del mercato e della cultura ufficiale, autogestita e autofinanziata — disponendo il cambio materiale o il rimborso spese — per una liberazione del lavoro creativo dagli schemi della società borghese mercificante e la proposta di una nuova società per l'uomo nuovo totale, risulta evidente dai vari testi pubblicati e i documenti allegati ai fascicoli, manifesti volantini estratti con dichiarazioni teoriche e programmatiche — in particolare, quanto ad atteggiamenti culturali, le schede in copertina e all'interno di essa.

La specifica situazione di "Ana Etcetera", articolata come ricerca sul linguaggio poetico e filosofico a livello manifestativo, in quanto contenuto tematico, si è precisata in un atteggiamento "off kulchur" che negli anni più recenti si è allargato ad una vasta base di operatori culturali.

Le ricerche sul linguaggio poetico filosofico anarchico, l'"off language" e la "wrad"-linguistica nella dimensione di una anapolitica culturale, l'**analisi grafica del linguaggio** la **metacultura** e la **scuola "off kulchur"/anacultura**, costituiscono le specifiche funzioni in cui si è projectata utopisticamente l'intention della rivista — la prima in questo senso uscita in Italia nel 1958 — la specifica consapevolezza di un atteggiamento della ricerca operante e dimensionata al di fuori delle correnti culturali e delle speculazioni di mercato.

Nel dimensionare questo tipo di lavoro nelle operazioni relative al "linguaggio visuale" in Italia (fuori della poesia concreta "tout court" e di riporto delle ricerche altrove effettuate), nel coordinamento del lavoro di gruppo, l'in-



fluenza di "AE" è dimostrata dalle operazioni culturali che si sono determinate nel suo ambito o direttamente realizzate sotto la sua sigla (tool, decultura, provo, movimento di base, interlingua, ecc.).

**ANA ETCETERA**, aperiodico, Genova, 1958-70, dir. Martino Oberto, c. 500, L. 2000, n.ri 1-2-3-4 (prima serie), 5-6-7-8 (nuova serie), 9 (formula nuova).

Manifesti (cm. 75x110): **ANA ETCETERA**. Esercizi, notizie di lavoro.

**AEXPLANATION**. Per l'anarchia culturale.

**ANAEXPLOSION**. La nuova anarchia.

**DEPUBBLICARE**.

«Mente e sociale»: **TESI SULLA TEORIA**.

Gli stessi sono esposti gratuitamente in formato 30 x 40, come pure una SCHEDA-COPERTINA della rivista.

## **IGNAZIO APOLLONI**

Via Trinacria, 32 - 90144 Palermo

**ASTROMALIE**, Firenze, Techne, 1970, c. 500, distr. grat.

**L'ENERGIA CATONICA**, Palermo, 1971, c. 500, c.s.

**LA GRANDEZZA DELL'UOMO**, Firenze, Techne, 1970, pg. 29, s.p.

Apolloni I., Zito R., **TRE TAVOLE**, Firenze, Techne, 1970, c. 400, s.p.

## **Mariella BETTARINI**

Borgo SS. Apostoli, 4 - 50123 Firenze

**TERRA DI TUTTI**, Firenze, cicl. in proprio, 1971, pg. 39, c. 200, s.p.

**CENNI BIO-BIBLIOGRAFICI DI SIMONE WEIL**, Firenze, cicl. in pr., 1970, pg. 3, c. 150, s.p.



## **Sara CAMPESAN**

Via Mazzini, 5 - Mestre/Venezia

**CAMPESAN**, Macerata, Foglio, 1971, 15 tav. b/n e una a col., c. 600. L. 1500.

## **Carlo CAPUZZO**

Piazza dei Caduti, 13/c - 35031 Abano Terme - Padova

**SCATOLA DEI GIOCHI PROIBITI**, 1970, poesia visiva cm. 13x34x34.

**CC PROJECT 1/1**, 1971, poesia visiva cm. 16x23.

**COPPIA DI FORZE**, 1971, poesia visiva cm. 30x40.

**LIBRO BIANCO**, 1971, poesia visiva cm. 30x40.

**PARLAMENTO VERDE**, 1971, poesia visiva cm. 40x110.

**TECHNOLOGY**, 1971, poesia visiva cm. 70x110.

## **COLLETTIVO R**

Via Edimburgo, 10 - 50126 Firenze

“Collettivo R” raccoglie materiali culturali (e di politica culturale) provenienti dall’“underground” letterario e dai movimenti di base; pubblica anche quaderni che testimonino un nuovo modo di concepire poesia e cultura (è in preparazione una raccolta di Agustìn Goytisolo).

Ma l’impegno di “Collettivo R” è parimenti rivolto a creare modelli diffusionali alternativi, per questo periodico e quaderni vengono distribuiti a braccia all’interno dei circoli di base, mediante dibattiti, letture, recital, proiezioni, ecc. (recentemente l’attività del gruppo si è svolta a Firenze, Caldine, Ellera, Fiesole in collaborazione con enti locali particolarmente sensibili alla formazione di una cultura di base).



Naturalmente, il lavoro del gruppo intende proporsi come indicativo per una operazione alternativa che può essere portata avanti dal movimento democratico nella sua globalità.  
La creazione di un collettivo di lavoro ampio ed incisivo, con gli strumenti esoeeditoriali realizzabili tramite una confluenza di forze meno esigua e frammentata, è la finalità prima di "Collettivo R" che documenta appunto l'azione ed il lavoro testuale di movimenti nati sul discrimine degli anni '70.

**COLLETTIVO R**, trimestrale, Firenze, 1970-71, dir. Luca Rosi, c. 500, L. 500 (abb. annuo L. 2000), n.ri 1-2-3.  
Manescalchi F., **IL PAESE REALE**, Firenze, 1971, pg. 80, 500 c. con tre tav. di R. Ciabani, L. 1000.

## **CHE FARE**

Via A. Mosso, 18 - 20127 Milano

**CHE FARE**, bollettino internazionale di critica e azione d'avanguardia, Milano 1968-70, dir. Carlo Oliva (red. F. Leonetti, R. Di Marco, A. Pomodoro), L. 500 (abb. annuo L. 1500), n.ri 4-5.

## **LA COMUNE**

Via Molveno, 105 - 00135 Roma

Questo vuole essere uno strumento di lavoro per un dibattito culturale e politico a livello teorico e operativo.  
"La Comune" intende intervenire non solo sui fenomeni culturali tradizionali, per tentare di individuare il momento socialmente, ideologicamente e politicamente rivelatore; ma altresì proporre (e come programma massimale, costruire) modelli culturali alternativi a quelli che il sistema capitalistico impone.  
Uno dei fronti di azione de "La Comune" è l'analisi marxista e l'utilizzazione rivoluzionaria degli episodi sociali che il capitalismo tende a confinare in un ghetto declassato e subalterno rispetto alla sua cultura, in quanto germi patogeni non assimilabili senza danni.

**LA COMUNE**, trimestrale, Roma, 1969-1970, dir. Francesco Prattico, c. 2500, L. 500 (abb. annuo L. 1500), 2/3 - 4/5 - 6.



## CONTINUUM

Via S. Caterina da Siena, 44 - 80135 Napoli

**CONTINUUM**, Napoli, n.ri 0 - 2 - 4 - 4 IEM - 5.

**CONTINUAZIONE A - B.**

L. Caruso, **TABULA.**

## COO-POE

c/o Luciano Troisio - Via C. Callegari, 41/15 - 35100 Padova

Karl Marx, **I RUSSI IN ROMANIA.** (The Russian in Moldavia and Wallacchia). Quattro manoscritti inediti di K. Marx pubblicati su autorizzazione dell'Archivio Marx Engels di Amsterdam. Trad. e intr. di L. Troisio, Padova, 1971, pg. 160, **1000 c.** con 20 tav. a col. in litogr. di W. Piacesi, L. 2000.

E' stata tirata un'edizione in 30 esemplari cui è allegata una cartella contenente le venti litografie originali (cm. 32x46) firmate in vendita a L. 250.000. **In occasione dell'Esposizione gli esemplari vengono ceduti con lo sconto del 35%.**

## CRONACHE LETTERARIE

c/o Libreria «La Bancarella», Via Tiraboschi 55, - 24100 Bergamo

Questa nuova serie de "Cronache Letterarie" ha come tema: « **Per una alternativa culturale marxista leninista** » e vuole essere portavoce degli intellettuali rivoluzionari aventi come obiettivo la rivoluzione comunista; perciò rifiuteremo l'apporto di chi è legato alla tradizione, anche nelle sue forme più recenti quali: l'intellettuale "com-messo" del sistema dominante, l'intellettuale "coscienza critica" della borghesia, l'intellettuale "falsa avanguardia" fagocitato dai meccanismi dell'industria dei mass-media.

"Cronache Letterarie" non sarà perciò solo un organo critico teorico ma si porrà anche come riflessione della pratica sociale rivoluzionaria, inclusa quella del proletariato internazionale. Compito attivo sarà lo smascheramento



delle ideologie come falsa coscienza, perché funzionali al sistema capitalistico parlamentare, soprattutto se diffuse nel proletariato e fungenti da copertura alla pratica mistificante del riformismo. Ciò che pubblicheremo, poiché il termine "cultura" è molto esteso, sarà a volte soltanto a livello di proposta e di esperimento, e nell'affrontare determinati argomenti si renderà necessaria la competenza di autori non rientranti specificamente nell'ambito del marxismo-leninismo, ma non verrà meno l'intento dichiaratamente tendenzioso della ricerca collettiva.

**CRONACHE LETTERARIE.** Nuova serie: «**PER UN'ALTERNATIVA CULTURALE MARXISTA-LENINISTA**», trimestrale, Bergamo, 1971, dir. Luciano Ongaro, c. 1000, L. 500 (abb. annuo L. 2000), n.ro 9.

### **Ferdinando FALCO**

Viale Valpadana, 15 - 00141 Roma

**CANZONI**, Roma, cicl. in proprio, 1970, s.p.

### **Bruno FRANCISCI**

Vicolo Terme, 12 - 35031 Abano Terme - Padova

**EQUIVOCO PER IPOTESI**, Abano Terme, 1971, pg. 43, c. 500 di cui 100 con una pressione originale di S. Campesan, L. 1000.

### **GEIGER**

Via L. Del Carretto, 44 - 10131 Torino

La Casa editrice "Geiger" è nata a Torino nel 1967 per iniziativa di tre fratelli, Adriano Maurizio e Tiziano Spatola. Essa è caratterizzata dalla volontà di portare avanti il discorso della neoavanguardia, con particolare riferimen-



to alla poesia, ma con notevole attenzione anche alle nuove ricerche nel campo della pittura, della scultura, della musica, del disegno, della narrativa, ecc. Lo scopo dichiarato è quello di portare alla luce gli innumerevoli prodotti della crisi-frammentazione del "Gruppo 63", esplosi in una congerie di tendenze, gruppetti e "correnti" dopo il suo breve periodo di splendore. Le Edizioni "Geiger" pubblicano così testi di ispirazione concreta, tecnologica, parasurrealista, gestuale, spaziale, automatica, visiva, cibernetica, ideologica, impegnata, ecc. Insomma, è orientata verso un progetto di poesia totale. Altro suo fine è quello di informare il pubblico di quanto avviene nel campo della poesia d'avanguardia di tutto il mondo, dando consistenza ai suggerimenti, intuizioni, esperienze, idee che altrimenti, nella maggior parte dei casi, rimarrebbero completamente ignorati. Da questo punto di vista, le Edizioni "Geiger" svolgono una funzione indispensabile col realizzare l'incontro di autori isolati o giovanissimi. A ciò contribuisce l'antologia annuale "Geiger", giunta ormai al quarto numero, che si realizza all'insegna della "sperimentazione permanente", totalmente scevra di programmi e pregiudizi. E ad essa sta per aggiungersi una rivista trimestrale di poesia totale, "Tam Tam", curata da Adriano Spatola e Giulia Niccolai. L'attività delle Edizioni "Geiger", caratterizzate dalla totale mancanza di mezzi e di personale, si concretizza in circa 35 volumi pubblicati in tre anni, al di fuori di qualsiasi circuito commerciale o mercato editoriale. Da ciò la difficoltà di sopravvivere, superata solo dalla volontà di salvaguardare una maniera di scrivere e operare artisticamente non compromessa con l'industria culturale e con i suoi canali istituzionali e di conseguenza anche politicamente impegnata in una direzione precisa.

Celli G., **IL PESCE GOTICO**, Bologna, 1968, pg. 48, c. 700 con 10 dis. di C. Lazzarini, L. 1000.

Vaccari F., **ATEST**, Bologna, 1968, pg. 48, 500 c. con specchietto e sacchetto di plastica, L. 1000.

Malvasi A., **O BABEL**, Modena, 1968, pg. 58, c. 500, L. 1000.

Parmiggiani C., **IMPRONTE N. 43**. Intr. di V. Agnetti, pg. 44, 350 c. num. in serigrafia, L. 2000.

Ramous M., **INTERVENTI**, Appendice di G. Scalia, Bologna, 1968, pg. 72, 500 c. con 10 dis. di C. Pozzati, L. 2000.

Scalise G., **A CAPO**, Torino, 1968, pg. 34, 400 c. con 5 dis. di W. Xerra, L. 1000.

Ferro L., **MOLTIPLICAZIONE**. Introd. di A. Spatola, Reggio Emilia, 1968, pg. 48, c. 300, L. 1000.

Parmiggiani C. & Spatola A., **PAROLE SUI MURI** (Fiumalbo 1967), Modena, 1968, pg. 102, c. 750 con 36 foto, L. 1500.

Sitta C.A., **IN FINITO**, Torino, 1968, pg. 58, c. 400 con 5 dis. di M. Nannucci, L. 1000.

Ramous M., **QUANTITA' e QUALITA'**. Pref. di G. Barberi-Squarotti, Bologna, 1968, pg. 60, c. 500 con un dis. di C. Gaiani, L. 1500.

**GEIGER 2 (1968): ANTOLOGIA SPERIMENTALE**. A cura di M. Spatola, Torino, 1968, pg. 116, 300 c. num., L. 3500.

Drei L., **IPERIPOTENUSA**. Intr. di A. Spatola, Roma, 1969, pg. 62, 450 c. num., L. 2000.

Crevaschi C. & Della Casa G., **GIULIANO DELLA CASA & CARLO CREMASCHI**, Modena, 1969, pg. 146, c. 400, L. 1200.

Blaine J., **DERNIERE TENTATIVE DE L'INDIVIDU**, Torino, 1969, libro-oggetto in 200 c. num., L. 1000.

Niccolai G., **HUMPTY DUMTY**, Roma, 1969, pg. 40, c. 500, L. 1000.

**GEIGER 3 (1969): ANTOLOGIA SPERIMENTALE**. A cura di M. Spatola, Torino, 1969, c. 300, L. 4000.

Matti L., **U-BOOT**. Intr. di A. Spatola, Rieti, 1970, pg. 32, 500 c., L. 1000.

Beltrametti F., **UNO DI QUELLA GENTE CONDOR**, Rieti, 1970, pg. 32, c. 500, L. 700.

Tessore A., **FRAMMENTI PER ULRIKE**, Rieti, 1970, pg. 32, c. 500, L. 700.

Xerra W., **ALL'ALTRA ESTREMITA' DEL CAMPO**. Testi di F. Albertazzi, G. Celli, A. Porta, A. Lora-Totino, Piacenza, 1970, pg. 32, 450 c.



num. interamente fustellate, L. 2500.

Spatola A., **MIROGLIO: QUALCOSA DI METAFISICO**. Testi di P. Fossati, C. Costa, A. B. Oliva, L. P. Finizio ecc., Torino, 1970, pg. 82, 63 ill. in b/n e 12 a c., c. 1500, L. 4000.

Perfetti M., **PONCTUA(C)TION**, Taranto, 1970, c. 500 (manifesto), L. 350.

Lunetta M., **TREDICI FALCHI**. Intr. di G. Toti, Traversetolo (Parma), 1970, pg. 32, c. 500, L. 700.

**GEIGER 4 (1970): ANTOLOGIA SPERIMENTALE**. A cura di M. Spatola, Torino, 1970, pg. 120, 300 c. num., L. 4000.

Beltrametti F., **UN ALTRO TERREMOTO**, Traversetolo (PR), 1971, pg. 48, c. 500, L. 800.

Russo A., **COMUNICAZIONE**, Traversetolo (PR), 1971, pg. 32, c. 500, L. 600.

Della Casa G., **MOTOPOEM**, Milano, 1971, pg. 68, 200 c. num., L. 3000.

Beltrametti F., **NADAMAS**, Traversetolo (PR), 1971, pg. 96, c. 1000, L. 2500.

## **GRAMMA**

Via Boemondo, 13 - 73100 Lecce

Il "Gramma" bollettino dell'omonimo Centro Culturale, è nato come espressione, la più autentica ed immediata, dell'esigenza di unire gli anelli di una comunità operativa attraverso uno stesso linguaggio di avanguardia come verifica delle diverse entità e come studio di una possibile azione di tipo esistenziale là dove, all'insegna dell'innovazione, ogni dialogo è possibile e lecito, mentre, in una nuova dimensione, diventa essenziale la ricerca di uno spazio di convivenza.

Per la garanzia della più assoluta libertà di linguaggio e contro ogni forma di costrizione editoriale, il bollettino "Gramma" è autofinanziato con tiratura in proprio, attraverso gli interventi in 600 copie dei suoi collaboratori.

**GRAMMA**, bollettino trimestrale di cultura contemporanea, Lecce, 1971. dir. Salvatore Vergari, c. 600, L. 500, n.ri 1-2-3/4.

## **Cesare GREPPI**

Via delle Ande, 10 - 20151 Milano

**LE DESCRIZIONI DELLA POESIA**, Novara, CDE, 1970, c. 250, L. 700.



## **GRUPPO STANZA**

Via Calzolari, 11 - 50061 Compiobbi - Firenze

Il "Gruppo Stanza", costituitosi nel 1967, ha edito alcuni libri (tutti stampati in proprio in serigrafia) e una rivista ("Ca Balà"), sviluppando un coerente discorso intorno all'umorismo grafico e alla satira politica e di costume. Il tipo di gestione è proprio della stampa alternativa: elaborazione collettiva delle pubblicazioni, realizzazione di queste spesso anche nella stampa (vedi serigrafia), autofinanziamento.

**CA BALÀ'**, mensile, Compiobbi (FI), 1971, dir. Pietro Santi, c. 1500, L. 200 (abb. annuo L. 2000), n.ri 1-2-3-4-5.

Braschi G., Buonarrotti B., Della Bella P., **SETTANTAQUATTRO**. Umoreismo grafico del Gruppo Stanza, Compiobbi (FI), 1970, pg. 80, 200 c.num. in serigrafia, L. 3000.

Braschi G., Buonarrotti B., Della Bella P., **GRUPPO STANZA**. Testo di R. Coppini, Compiobbi (FI), 1970, pg. 36, c. 1000, L. 300.

## **TIMM HULRICHTS - Germania**

3 Hannover 1 - Postfach 6043 - GERMANIA.

**BESCHREIBENE BLÄTTER. Kurze Prozesse totaler Poesie & totalen Theaters**, Hannover, in proprio, 1967, c. 450, s.p.  
**UM NICHT ZU SAGEN: GANZ ZU SCHWEIGEN VON. Kunstliche Poesie, Aktionstexte, Visuelle Konstruktionen & c.**, Bern-Hannover, 1968, c. 450, s.p.

**QWERTZUIOPU. Ideenkatalog**, Hannover, 1968, c. 450, s.p.

**DES GROBEN ERFOLGES WEGEN. Eine Totaltheater-Bilanz 1968**, Hannover, 1968, c. 350, s.p.

**ICH BIN EIN GEDICHT / ICH, GROB GESCHREIBEN, 3. egozentrisch-monomanisches Manifest**, Wien-Hannover, 1968, c. 3000, s.p.

**ICH ALS KUNSTFIGUR ODER: WAS DAS GANZE THEATER SOLL', 2. egozen-trisches Manifest**, Wien-Hannover, 1969, c. 4500, s.p.



## LABORATORIO DELLE ARTI

Via Tartini, 38 - 20158 Milano

### Decalogo di gestione

- 1) Il "Laboratorio delle Arti" è nato per reazione spontanea a un'industria culturale il cui potere coglie per i suoi cataloghi elementi di una "cricca" intellettuale e letteraria, i cui codici di comportamento (qualitativo) non sono sempre all'altezza di quel preteso... europeismo progettato e quasi mai realizzato!
- 2) Il tipo di gestione è privato e autonomo; le sue sorti sono affidate al solito eroismo di un "poeta" che rischia sul proprio tempo e sulla personale tranquillità economica.
- 3) La sua Musa è irregolare, e cioè: pubblica libri quando riesce a racimolare dai propri sacrifici le spese tipografiche, creandosi uno spazio (presunto?) nello sviluppo dei buoni propositi della società in evoluzione.
- 4) Il "Laboratorio delle Arti" evita in ogni caso il sottobosco delle infinite e subdole iniziative para-editoriali, cercando di distinguersi (ormai senza delusioni) per lealtà e ordine di scelta.
- 5) Rifiuta situazioni combinatorie a carattere commerciale perché nell'ambito di esso l'autogestione (e la sua libertà di iniziativa intellettuale e ideologica) è spunto e fine di un essenziale privilegio di base.
- 6) La speculazione è il suo enorme disagio pubblico, e spera sempre nella volontà degli utenti-lettori, il cui accostamento ai suoi libri potrà in buona parte sostenere la sintassi moralistica della sua sperimentazione.
- 7) Come "casa editrice" si rivolge particolarmente agli artisti le cui illusioni sono spesso e con insistenza deviate dalle mille e una occasioni offerte dal mare magnum della carta stampata, previo oneri e confusione aggiornatissima (paradossali mutualità e permuta, ecc.) e dalle conseguenti fascinazioni dell'incultura.
- 8) Pubblica i poeti che, seppure non vogliono fare la consueta rivoluzione post-hegeliana con formule di neomitizzazione visiva e altre prospezioni di psico-messaggio di protesta, tentano di salvarsi dai quotidiani sospetti (e vezzeggiamenti) di ambiguità editoriale e dall'esercizio di promessa di una facile e falsa gloria urbana.
- 9) I suoi rapporti con la cultura (e gli uomini della cultura) si stabiliscono nell'area di una reale e cordiale reciprocità di interessi spirituali, nei quali non esiste il modello del dubbio o la strategia dell'astuzia commerciale tracciata per raggiungere l'affare, bensì i contenuti e le aspirazioni di un lavoro comune, che impediscono le manipolazioni della situazione storica estremamente impositive!



10) Le sue opere devono essere usufruite dagli appassionati della Cultura, poiché si prospettano come interventi e sollecitazione agente nella società contemporanea, non per l'intima abitudine di partecipare a una suggestione della carta stampata. Rifiuta infatti (e pertanto) la maldestra autoumiliazione di certe talpe "underground" le quali — con i loro ciclostili — non rappresentano in fondo alcuna reazione a mediazione sociale, la cui applicazione resta se mai appannaggio di coloro che li propongono. E' una determinante deculturizzante per lo meno, i cui canali hanno tutt'altro che una possibilità di comunicazione collettiva, e istituiscono un emarginante tipo di snobismo, divenuto ormai pur esso precario per la puntualità delle loro irrinunciabili ambizioni, che sono in fondo regole assolute nel caos dei progetti immessi sul diagramma delle prospettive editoriali d'oggi.

**L'IMPIEGO DELL'IMMAGINE.** A cura di Domenico Cara, Milano, 1967, pg. 192, c. 1000 con 282 ill. in b/n, L. 5000.

**LA COMUNICAZIONE EMOTIVA.** A cura di Domenico Cara, Casciago (Va), 1969, pg. LIX, 284, c. 1000 con 680 ill. in b/n e 50 a colori, L. 10000.

**PIETRO BORGHI.** A cura di Domenico Cara, M. Grande, G. Pandini, Milano, 1969, c. 500 con 22 ill. a colori e una in b/n, L. 3000.

**FRANCO DALEFFE.** A cura di D. Cara, Milano, 1970, pg. 24, c. 500 con 12 ill. b/n e 2 col., L. 800.

Tomassoni I., **LO SPONTANEO E IL PROGRAMMATO**, Pref. di G. C. Argan, Milano, 1970, pg. 157, c. 1500, L. 1000.

Battilana M., **VENEZIA SFONDO E SIMBOLO NELLA NARRATIVA DI H. JAMES.** Pref. di C. Gorlier, Milano, 1971, pg. 256, c. 1500 con 4 tav. in b/n e a col., L. 2000.

Amici G., **TEORIA E SPAZIO DEL NOVECENTO**, Milano, 1971, pg. 232, c. 1000, L. 2800.

**LE PROPORZIONI POETICHE.** Antologia a cura di D. Cara, Milano, 1971, pg. 286, c. 1054, L. 3200.

## **NEW ETER - Svezia**

c/o Wadstein - Ronneholmsvagen 6B - 21147 Malmo - Svezia.

**NEW ETER**, rivista, Malmo, 1969, dir. G. A. Gette, c. 400 in offset, n.ri 1 - 2 - 3.

## **PERIODO IPOTETICO**

Lgt. Flaminio, 22 - 00196 Roma

**PERIODO IPOTETICO**, mensile, Roma, 1970, dir. Elio Pagliarani, L. 800 (abb. annuo L. 7000), n.ro 1.



## **IL PERIPLO**

Via Cornaggia, 9 - 20121 Milano

Dal 1969, non essendo un "ismo", "Il Periplo" edita un fare poesia senza pregiudiziali di "arte" (questa "arte" piuttosto che quella "arte") e di "poetica" (questo "modo di fare poesia" piuttosto che quel "modo di fare poesia").

"Il Periplo" si pone come politica culturale altra da quella dell'industria culturale, che è inevitabilmente consegnata, armi e bagagli, alle leggi del capitale. "Il Periplo" non cerca quindi mercati, ma aree di lettura, comunicazioni, rapporti.

L'impostazione auto-organizzata del lavoro editoriale è ai primi passi, è storia nuova; come tale, richiede esperienze: esperienze attraverso esperimenti e ricerche ai vari livelli di problemi che la strategia di un'auto-organizzazione editoriale — intesa e animata fuori dei riti commerciali e della ufficialità di massa — incontra sul suo cammino.

Perrotta R., **SONATASITUAZIONE**, Milano, 1969, pg. 64, c. 2000, L. 500.

Perrotta R., **G**, Milano, 1971, pg. 24, c. 1000, L. 800.

Rossi G., **I PAUURE**, Milano, 1971, pg. 22, c. 800, L. 500.

Kemeny T., **SUSPENSE EXTENSIVE O INTENSIVE**, Milano, 1969, pg. 12, c. 500, L. 500.

Baravalle R., **CLIC!**, Milano, 1971, pg. 22, c. 500, L. 500.

## **PROPOSTA DI POESIA / Abano Terme 1970**

Centro Culturale del Comune - Viale Terme, 13 - 35031 Abano Terme - Padova

**LA FUNZIONE DEL POETA NELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA**, Abano Terme, Centro Culturale del Comune, 1970, pg. 91, 200 c. numerate distribuite gratuitamente durante il Convegno.

## **QUASI**

Via G. Modena 20 - 50121 Firenze

**QUASI**, quadrimestrale di testi poetici e altre approssimazioni, Firenze, 1971, dir. Giuseppe Zagarrìo e Giuseppe Favati, L. 500 (abb. annuo L. 5000), n.ro 1.



## **RENDICONTI**

Via Castiglione, 35 - 40124 Bologna

**RENDICONTI**, bimestrale, Bologna, 1971, dir. Roberto Roversi, L. 800 (abb. annuo L. 3.500), n.ro **22/23**.

## **Roberto ROVERSI**

Via Castiglione, 35 - 40124 Bologna

**LE DESCRIZIONI IN ATTO (1963-69)**, Bologna, cicl. in proprio, 1970, (c. 300), s.p.

## **SIGNAL - Jugoslavia**

Dobrinjska 3 - 1100 Belgrado - Jugoslavia.

**SIGNAL**, rivista, 1971, s.a.d., n.ri **1-2**.

## **SOMETHING ELSE PRESS - USA**

Small Publishers Company - 276 Park Avenue South - New York - N.Y. 10010 - USA

**TOMORROW'S AVANT GARDE TODAY...**, CATALOGO DEL 1970.



## TECHNE

Via dei Neri, 4 - 50122 Firenze

La cultura mondiale è malata di filologismo, di moralismo, di accademismo. La bufera della contestazione, seppure con i suoi inevitabili schematismi e le sue generalizzazioni, ne ha aumentato le frustrazioni, rimettendo quasi tutto in discussione, profanando tutte le più robuste mitologie, le istituzioni, i "sacri" luoghi. I giovani, studenti o operai, che hanno avuto — come dice Lukàcs — più tattiche che strategie realmente capaci di previsioni, di prospettive, hanno disordinatamente tentato di diventare protagonisti di qualcosa. Stanati dai loro gabinetti, professori e politici, teologi e cattedratici, sindacalisti e specialisti di ogni disciplina sono stati portati "in piazza", a contatto con problemi o aspetti della "cultura" che non avevano, o che avevano malamente calcolato.

Ma la bufera è ormai finita, o almeno i roghi innalzati nelle piazze si sono spenti lasciando il posto a ripensamenti meno contraddittori e più meditati, ma anche meno "eroici". Il ritorno all'ordine, tuttavia, ha preso un andamento più agevole, più cauto, e il potere ha fatto i conti, più o meno demagogicamente, con la contestazione. Ma tutti siamo oramai più impazienti, più imprudenti di prima.

Per limitarci ad un esempio non certamente marginale, l'industria editoriale, nonostante le sue tecniche raffinate e i suoi apparati, appunto industriali (rapidi, tempestivi) è divenuta quasi anacronistica, ha stentato a reggere il passo, scavalcata da chi aveva ed ha qualcosa di dire subito e comunque, fuori dai compromessi e dalle gerarchie, nonché dalle pedanterie del cosiddetto "establishment".

In piazza, nelle fabbriche, sui muri, nelle case, nelle librerie, per le strade, fuori dai canali di distribuzione ufficiali, hanno circolato cartelli, volantini, appelli, comunicati, cartelloni, dispense, ecc. Una specie di editoria fatta in casa, artigianale, più o meno clandestina, senza problemi di stile, ma immediata, tempestiva. Le tecniche umili di stampa hanno avuto il loro momento epico, generando quasi il sospetto per la carta stampata-bene.

Nelle università i libri erano quasi scomparsi: ci si preoccupava più di parlare della vita degli studenti e della società, più che di studio. Il libro poteva aspettare: era il momento del ciclostile; alla stampa qualificata, si preferiva pur sempre il giornalotto: lì, in quel foglio male stampato si sapeva che c'era qualcosa di nuovo e il nuovo non poteva che disertare gli strumenti e le tecniche del potere, alle quali restava di competenza il consueto.

Così, una questione di pura necessità prendeva gli aspetti di una scelta politica, la semiologia generava l'ideologia o viceversa. La rivista "Téchne" è nata non da questa situazione, ma certamente da queste considerazioni spinte a realizzare quello che da tempo avevo in mente: contro l'industria editoriale, così pigra e afflitta da troppe, calcolate cautele e da non meno meditate sordità verso certi problemi effettivamente contemporanei, occorreva mettere insieme dei fogli agili, raccattati qua e là, tra chi ha deliberatamente costituito quello schieramento "underground" che rifiuta l'ufficialità e i suoi rituali, per la necessità di partecipare alla vita culturale d'oggi,



di identificarsi con l'attuale, con le cose e i fatti quotidiani, contro i comuni modi di pensare e di agire; "Tèchne" punta, quindi, sul gesto immediato, sul pronto intervento, sulla volontà di vincere le difficoltà economiche e le altre barriere che si pongono alla comunicazione; scavalcare l'industria editoriale e opporgli queste edizioni (accanto alla rivista, pubblichiamo una collana di "quaderni", che raccolgono opere, certamente più elaborate e meditate, ma anch'esse da mettere subito in circolazione) che non avrebbero o che non vogliono avere una diversa strada, diversi canali di circolazione. Iniziative simili ce ne sono in altre parti d'Italia e soprattutto all'estero; ed è con questi centri culturali militanti che il dialogo si è fatto più serrato, gli scambi più fitti.

Questa attività editoriale "minore", artigianale, sarà certamente l'esempio di una comunicazione più ristretta, forse, ma anche più personalizzata, più qualificata, e, per gli scopi che si propone, anche più efficace.

**TECHNE**, aperiodico, Firenze, 1970-71, dir. Eugenio Miccini, c. 600, L. 1500 (abb. annuo L. 6000), n.ri 3/4-5/6-7/8-9/10.

Chiari G., **PREGHIERA PER ALDO BRAIBANTI**, Firenze, 1969, pg. 12, c. 400, L. 500.

Fratini C., **NON ME LO DIRE, NON POSSO CREDERCI**, Firenze, 1969, pg. 33, c. 400, L. 700.

Perfetti M., **VIVERE JERSEY**, Firenze, 1969, pg. 21, c. 400, L. 700.

Marcucci L., **IO TI EX-AMO**, Firenze, 1970, pg. 60, c. 400, L. 700.

**TEATRO 1**, a cura di E. Miccini, Firenze, 1970, pg. 72, c. 500, L. 2000.

Miccini E., **POESIE VISIVE (1962-1970)**, Firenze, 1970, pg. 28, c. 1000, L. 1500.

Miccini E., **EX REBUS**, Firenze, 1970, pg. 48, c. 500, L. 500.

**TECHNE - ARCHIVIO DELLA POESIA VISIVA ITALIANA**, Firenze, 1970, pg. 78, c. 500, L. 500.

Ori L., **ESTREMAMENTE VARIABILE**, Firenze, 1970, pg. 44, c. 1000, L. 1500.

Berlincioni M., **IL COLPO DI GRAZIA**, Firenze, 1970, pg. 60, c. 1000, L. 1500.

Apolloni I., **LA GRANDEZZA DELL'UOMO**, Firenze, 1970, pg. 30, c. 400, L. 700.

Frandi A., **POESIE**, Firenze, 1970, pg. 40, c. 400, L. 700.

Miccini E., **CORIANDOLI/DRAGEES**, Firenze, 1969 (n. 6 pezzi in bustina), c. 200, L. 500.

**TEATRO 2**, a cura di E. Miccini, Firenze, 1970, pg. 83, c. 600, L. 2000.

Gerz J., **RECTO/VERSO**, Firenze, 1971, pg. 32, c. 500, L. 500.

Perfetti M., **L'UOMO IN CARNE**, Firenze, 1971, pg. 14, c. 500, L. 500.

De Poli F., **P & S - PINELLI E SALSEDO**, Firenze, 1971, pg. 8, c. 500, L. 500.

**LIBROGGETTO**, a cura di E. Miccini, Firenze, 1970, pg. 62, c. 700, L. 4000.

Sossi F., **LA SCELTA DEL PRESENTE**, Firenze, 1970, pg. 84, c. 500, L. 2000.

Coppini G.-Miccini E., **DEFINIZIONE DI VIOLENZA**, Firenze, 1968, pg. 8, c. 500, L. 200.

Coppini G., **LA INVITIAMO PER IL GIORNO...**, Firenze, 1971, pg. 24, c. 500, L. 200.

Centro Techne, **ARTE PER ARTE**, Firenze, 1970, pg. 16, c. 1000, s.p.

Centro Techne, **FIRENZE-ZAGABRIA**, Firenze, Zagabria, 1970, pg. 128, c. 2000, L. 700.

Miccini E.-Perfetti M., **LA POESIA VISIVA E IL PRESENTE-FUTURO**, Firenze, 1971, pg. 32, c. 1000, L. 500.



**LA VECCHIA TALPA**

c/o Antonio Fasano - C.P. 231 - Napoli

**ANTOLOGIA DI INVARIANCE**, Napoli, cicl. in pr., 1971, pg. 109, L. 700.

**Giuseppe ZAGARRIO**

Via Cairoli, 86 - 50131 Firenze

**POESIA FRA EDITORIA E ANTI**, Firenze, Il Ponte, 1970, pg. 82, s.p.

**Andrea ZANZOTTO**

31053 Pieve di Soligo - Treviso

**GLI SGUARDI I FATTI E SENHAL**, Pieve di Soligo, 1969, pg. 11, c. 500, costo L. 170.



Il presente catalogo dell'Esposizione Internazionale dell'Esoeditoria a cura di Bruno Francisci è stato stampato in 1000 copie presso «La Tipografica» di Abano Terme per conto della Pro Cultura di Trento, Ente Organizzatore dell'Esposizione.

Trento - Italia - Ottobre 1971



---

# La esoeditoria in Italia

---

**Rassegna della editoria  
che intende essere alternativa ai canali di diffusione  
della « cultura borghese ».**

*Delfino Maria Rosso*

---

**S**crivendo questo breve saggio di carattere informativo ho dovuto rinunciare alla specificazione di termini ricorrenti nel discorso dell'esoeditoria poiché dalla stessa usati in modo poco preciso o ritenuti scontati nel loro significato quando esso non lo è affatto; così già nel sottotitolo compare *cultura borghese* che può significare quanto viene comunemente inteso sotto tale terminologia, privato pertanto di quell'attento esame di cui necessiterebbe.

Ancora può accadere che il lettore trovi elogi e critiche circa uno stesso argomento data la disparità di idee che io riporto, specificandone la fonte, proprie di una azione intenzionale che non vuole sfociare mai nell'*accademismo* ma sempre tesa verso la *ricerca*. Spesso accade, quindi, che le situazioni nascano, muoiano, rinascano e si trasformino con tale rapidità che non è improbabile ritrovare in quanto scrivo inevitabili esattezze.

Tra l'editoria comunemente definita *ufficiale* e quella *underground tout-court*, viene a collocarsi come termine, poiché di fatto già alla fine degli Anni '50 come fenomeno aveva già avuto origine \* l'*esoeditoria*, quella editoria

cioè che intende essere alternativa ai canali di diffusione della *cultura borghese* o *editoria povera*, un povera che male si addice quando le pubblicazioni sono a tiratura volutamente limitata, numerata e firmata a mano dall'autore.

Entrambe le definizioni sono state coniate durante la *rassegna dell'esoeditoria italiana per una verifica di alternative culturali - culture alternative contemporanee* - tenutasi in Trento a fine 1971.

Il carattere primo di questa stampa, le cui riviste esoedite a carattere artistico prevalentemente letterario hanno assunto la specificazione *culturale* per distinguersi da quelle *politiche*, può essere l'occuparsi di letteratura al di fuori degli schemi accademici e dell'ufficialità svincolata da legame con l'industria editoriale, dichiarando pertanto il proprio isolamento dalla *cultura di regime* non perché ne venga rifiutata, ma di propria iniziativa la rifiuta.

Ma il proporre riviste e pubblicazioni di ri-

---

\* A riguardo è interessante il saggio di T. S. ELIOT: « Che cos'è la poesia minore? », in *Sulla poesia e sui poeti*, Bompiani e C., S.p.A., 1960, pp. 38-54.



cerca e sperimentazione che l'editoria non avrebbe mai, o meglio forse mai, preso in considerazione, essendo un'industria e come tale con la sua precisa legge di mercato, non è il solo scopo dell'esoeditoria. Infatti esiste una ricerca per la creazione di *centri di potere* in grado di opporsi a quello ufficiale; primo esempio il « gruppo 63 » che raccolse le avanguardie ufficiali e che proprio per il carattere di ufficialità che assunse si dissolse. Tale è il grave rischio che ogni gruppo ha sempre corso nel momento in cui ha cercato l'espandersi e il sostenere che l'*avanguardia* può esistere solo in piccoli gruppi è ipotesi da ben considerare; resta, purtroppo, che l'azione in grado di essere svolta risulta inevitabilmente limitata. Forse una precisa rete di comunicazioni tra questi gruppuscoli, che programmaticamente vogliono restare *al di fuori del sistema*, avendo cura di evitare la presenza, nel proprio ambito, di uno dei principali caratteri dello stesso, il dogmatismo al quale consegue inevitabilmente la chiusura verso l'esterno e l'involutione nella propria certezza, può essere una forma valida di collaborazione che permette, accettando anche una certa disparità di idee, di fare un fronte comune. Di certo va chiarito se esistano due esoeditorie: quella *culturale* e quella *politica*, e ancora se le stesse debbano coesistere. Riporto due interventi durante la rassegna di Trento che propongono due posizioni antitetiche: « Le due funzioni, politica e letteraria, non possono essere fatte coincidere senza gravi danni... »<sup>1</sup> - « ... non posso accettare una distinzione tra esoeditoria politica e esoeditoria culturale »<sup>2</sup>. Ora ritengo sarebbe opportuno per i responsabili dell'esoeditoria chiarire questo punto di primaria importanza poiché è richiesto un punto base comune per una comune azione anche se condotta con diversi discorsi.

Ci sarebbe da rimproverare la poca chiarezza

di idee, di certo non intenzionale, da parte di chi è preposto allo specifico compito di esoeditare; per questo possiamo ritrovare una stessa rivista in diversi generi di editoria o forse essa proprio si colloca in quei punti di transizione tra un genere e l'altro per cui ci consente di riscontrare una continuità dall'editoria *ufficiale* a quella *underground* secondo un approssimativo schema: editoria ufficiale - esoeditoria politica - esoeditoria culturale - editoria della stampa alternativa - editoria dell'*underground* politicizzato o con indirizzo specifico - editoria della stampa *underground*.

I prodotti esoediti, il termine prodotto mi è parso il più rispondente alle caratteristiche di quanto viene proposto dall'operatore estetico, assumono le forme più svariate, non escluso l'oggetto. Così possiamo ritrovare, accanto ai libri: manifesti, fogli sparsi, fascicoli, buste, contenitori, oggetti in plastica, ecc. stampati nelle più diverse tecniche: tipografia, serigrafia, ciclostile, ecc.

Il numero di tirature delle pubblicazioni, di cui l'autore paga le spese di stampa o che stampa egli medesimo, si aggira quasi sempre sulle 500 copie con una *distribuzione diretta* ad altri interessati come l'autore stesso. Spesso tali pubblicazioni rivestono un importante carattere antologico di internazionalità che consente un utile scambio di informazioni. A differenza quindi dell'*underground tout-court* l'esoeditoria differisce quindi non tanto per la tiratura più limitata, ma per il preteso messaggio di avanguardia per una *élite culturale* di cui intende essere veicolo. Così piccole editrici autogestite, pertanto autofinanziate, tentano di sottrarsi alle regole del *consumismo*, ma troppo sovente s'involgono per cui tutti gli *off*, le *avanguardie*, le *neoavanguardie* e le *contro-culture* che dovevano costituire

1. Intervento del Sig. Giorgio Barberi Squarotti.

2. Intervento del Sig. Isaia Mabellini.

il *contro-sistema* perdono la loro sostanza rivoluzionaria, o presunta tale, per risolversi in circoli conservatori per iniziati, dove di casa è una sorta di inutile snobismo. A questo punto è chiaro che il mantenimento autonomo proprio dell'autogestione proviene ancora una volta da quella *borghesia* che per non sentirsi *cut-out* paga la *merce-arte*. Il linguaggio diventa così esoterico<sup>3</sup>, tale da far supporre che si ricerchi il nuovo per il nuovo, e il *fare dell'avanguardia*, e su questo termine sarebbe auspicabile una maggiore chiarezza di idee in quanti lo usano, significhi vuota bizzarria.

È poco chiaro come piccole editrici che si propongano un giusto fine di collaborazione artistica e sociale attraverso il libero scambio delle opere dei loro operatori, opponendosi alla politica di regime poiché chiaramente *discriminatoria*, si trovino poi a pubblicare ingiustificati e costosissimi esemplari non certo per il proletariato tirato in ballo più per comodità che per credo politico. Dovrebbe esserci una giusta via mediata tra una tiratura in ciclostile male eseguita senza una piacevole impaginazione, che peraltro non costa niente, e pubblicazioni indubbiamente di lusso.

Per queste considerazioni si potrebbe credere, e sarebbe spiacevole se l'impegno di tale editoria fosse di vera opposizione a quella ufficiale, che si sia creato il mercato del *contro-mercato*, dove rivale il vecchio gioco delle *in-and-out*, dove l'essere *in* significa precedere di gran lunga la massa per quanto riguarda la moda e l'essere *out* prediligere ciò che prima rendeva *in* ed ora, senza rendersene conto, è *out*. Nasce così il sospetto che molti, troppi, giochino a fare l'intellettuale *non-intellettuale* che si mantiene, a spese del comune scarso senso critico, decantando la propria eclisse, in quella categoria di *middle-brow* citato da Daniel Bell in « *Modernità*



Isaia Mabellini = SABENCO (art name)

IL POETA È UN FILOSOFO  
FALLITO  
È FINITA LA FILOSOFIA,  
DA ORA COMINCIA LA  
STORIA (CARLO MARX)

e società di massa: varietà dell'esperienza culturale »<sup>4</sup> citando Van Wyck Brooks.

A conclusione, l'azione rivoluzionaria dell'esoeditoria ha trovato e trova la sua giusta strada quando non si limiti a sostituire i termini di un vecchio discorso: l'*artista* sostituito dall'*operatore estetico* non può essere l'atto più rivoluzionario di tutta la questione. Vengono riportate, in ordine alfabetico, le presentazioni delle case esoeditrici in Italia redatte dai responsabili e ancora le varie attività delle stesse con le relative specifiche; segue un ultimo elenco di riviste esoedite a carattere, di regola, prevalentemente politico.

3. A parte riporto un mio recente inventario, datato novembre 1971, relativo ai tipi di poesia sperimentale riscontrati in riviste esoedite.

4. AA. vari, *L'industria della cultura*, Casa Editrice Valentino Bompiani e C., S.p.A., 1969, pagg. 1-45.



## Inventario dei tipi di poesia sperimentale

Torino, novembre 1971

1. Poem affiche (poesia manifesto)
2. poesia (p) aleatoria
3. p. anapoesia
4. p. artificiale
5. p. automatica
6. p. bidimensionale
7. p. bricoleur
8. calligrammi
9. carmina figurata
10. p. casuale
11. p. cibernetica
12. p. cinetica
13. p. collage
14. p. collage largo
15. p. concreta
16. p. conseguente
17. p. cronografica
18. cronogrammi
19. p. decollage
20. p. elementare
21. p. elettronica
22. epigrammi visivi
23. p. evidente
24. p. fonetica
25. p. fonica
26. fonogrammi
27. p. gestuale
28. p. grafica
29. iconogrammi
30. p. ideografica
31. ideogrammi
32. p. in
33. p. infrapoesia
34. p. intenzionale
35. p. internazionale
36. p. intersoggettiva
37. p. iperpoesia
38. lettering
39. p. liquida
40. p. meccanica
41. p. metapoesia
42. p. multidimensionale
43. poème-objet
44. p. off
45. p. off limit
46. p. off-off
47. p. oggettiva
48. p. out
49. poem-painting
50. p. politica
51. poster poèm
52. p. programmata
53. publit
54. p. semeiotica
55. p. simbiotica
56. p. simultanea
57. p. spaziale
58. p. statistica
59. p. stocastica
60. p. strutturale
61. p. tecnologica
62. p. temporale
63. p. tridimensionale
64. typoems
65. p. visiva
66. p. visuale
67. zeroglifici